

Capitolo 3

Varianti sul tema

Non bisogna mai esaurire un argomento, al punto che al lettore non resti più nulla da fare. Non si tratta di far leggere, ma di far pensare.

(Montesquieu, 1899)

3.1 Arte

La punteggiatura è per lui qualcosa di estremamente dubbioso e variabile e perciò difficile da normalizzare secondo criteri rigorosi. È sufficiente che i punti e le virgole riescano a rendere più facile la «tela» della scrittura e dunque la comprensione del suo «sentimento».

(Maraschio, 1993)

I diversi segni di interpunzione usati nella scrittura si trasformano in figure e strutture autonome nella pittura, nella scultura e nell'architettura. Divengono dei segni auto-referenziali, perdendo la loro funzione prettamente legata alla scrittura e conquistano così un'area auto-rappresentativa che dà loro un valore squisitamente figurativo.

I segni di punteggiatura diventano dei simboli di concetti.

3.1.1 Pittura

Nella pittura è presente della punteggiatura, non sempre immediatamente visibile, ma anche celata dietro a certe immagini.

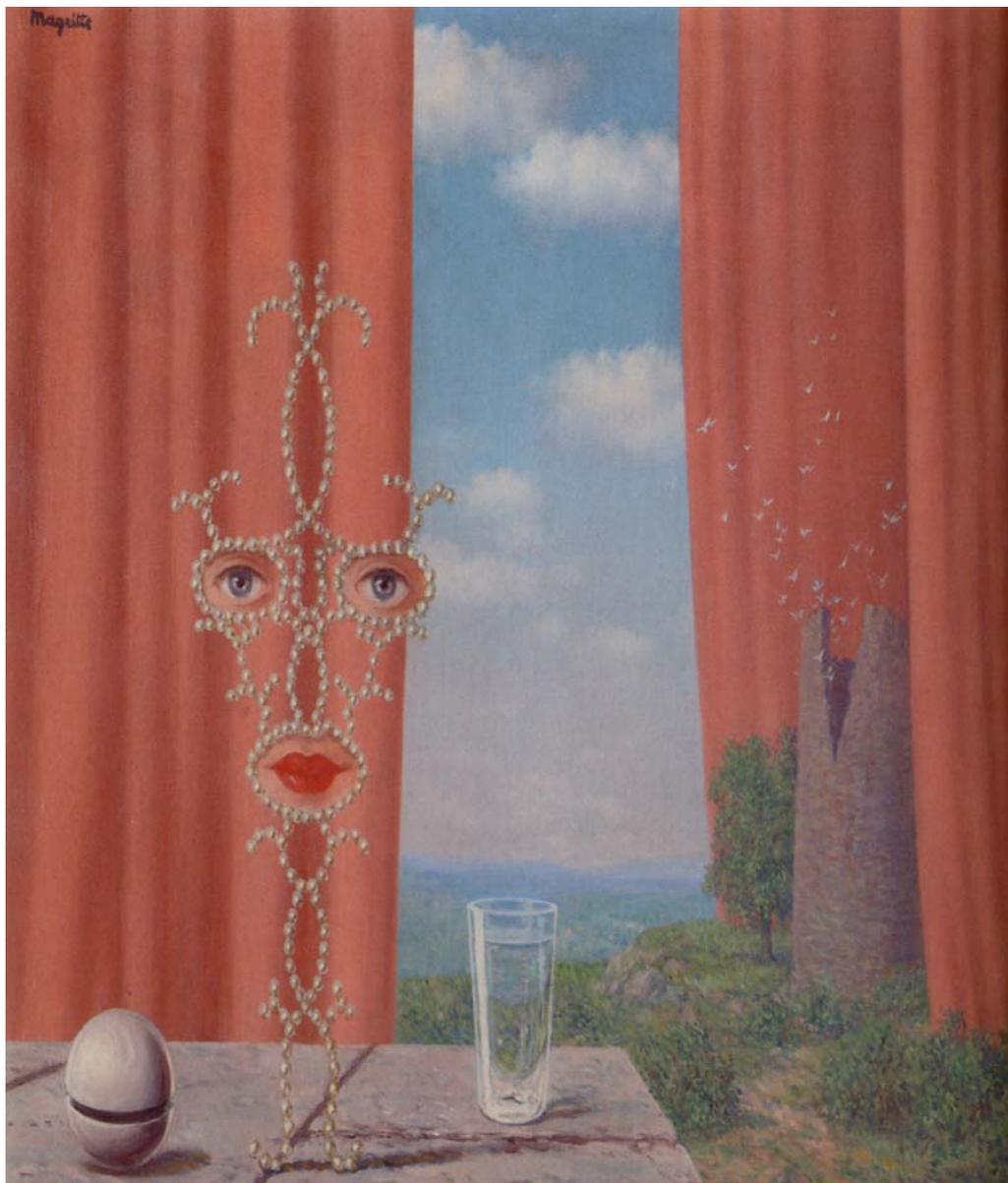
In questo campo dell'arte figurativa i segni di interpunzione assumono svariati significati:

- punto: può essere visto come una parcellizzazione dello spazio; può trasformarsi da cerchio a sfera; nel puntinismo l'insieme di punti crea una superficie che a seconda della modulazione e della distanza dà vita al colore; può essere rappresentato come il sole, la luna, le stelle...
- punto esclamativo: come segno che sottolinea una verticalità fisica, un comando, un'ossessione e una sequenza;
- punto interrogativo: tante volte non immediatamente visibile, può essere celato dietro a un volto;
- due punti: da piccoli possono trasformarsi in enormi pesi da sollevare;

- puntini di sospensione: elementi decorativi di un abito oppure semplici puntini;
- virgola: può celarsi dentro un quadro di Van Gogh per trasformarsi in nuvola o vento;
- parentesi: vengono rappresentate come segno contenitore. Una dietro l'altra tengono fermo un concetto che va evidenziato e staccato dalla sequenza di lettura. Ad esempio la pancia di una donna incinta che contiene la placenta che a sua volta contiene la vita, oppure le orecchie contengono il nostro volto.
- trattini: possono assumere una funzione di contenitore; possono trasformarsi in un campo di grano, in un cielo oppure essere il tratto pregnante di un intero quadro.

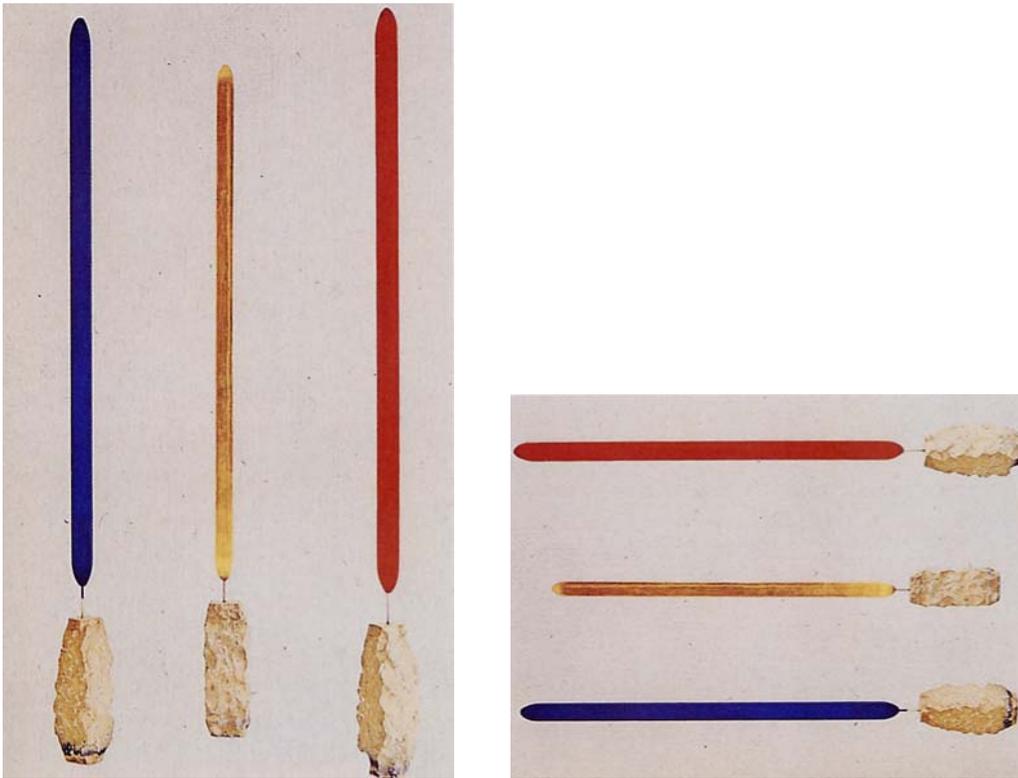
Di seguito riporterò alcuni quadri, cercando di mettere in evidenza i differenti segni interpuntivi trovati.

Immagine 1: R. Magritte, *Shéhérazade*, 1948



Che volto si nascerà mai dietro a questi occhi e a questa bocca? È proprio un bell'interrogativo.

Immagine 2: Y. Klein, *Obelischi bleu, rosso e oro*, 1960



La prima immagine è quella originale, ma se noi la ruotiamo notiamo come le linee colorate possono trasformarsi in differenti frasi che vengono chiuse da un punto particolare. Questo punto è molto marcato, pesante, proprio per sottolineare l'importanza del punto alla fine di ogni periodo (il peso del punto per puntualizzare).

Immagine 3: L. Fini, *Scompartimento riservato*, 1965



Due parente-si.

Immagine 4: W. Kandinskij, *Composizione*, 1924



“Virgolette irregolari che aprono e che chiudono”.

Immagine 5: C. Bombois, *L'atleta da fiera*, 1930



La trasformazione di due punti che volevano sentirsi più importanti.

Immagine 6: R. Magritte, *Les Mille et une nuits*, 1946



I trattini vengono rappresentati in verticale per sottolineare la loro funzione di contenitore e vogliono evidenziare un simbolo molto importante: il sole. Simbolo della vita, della luce eterna, della speranza.

Immagine 7: W. Kandinskij, *Im Blau*, 1925



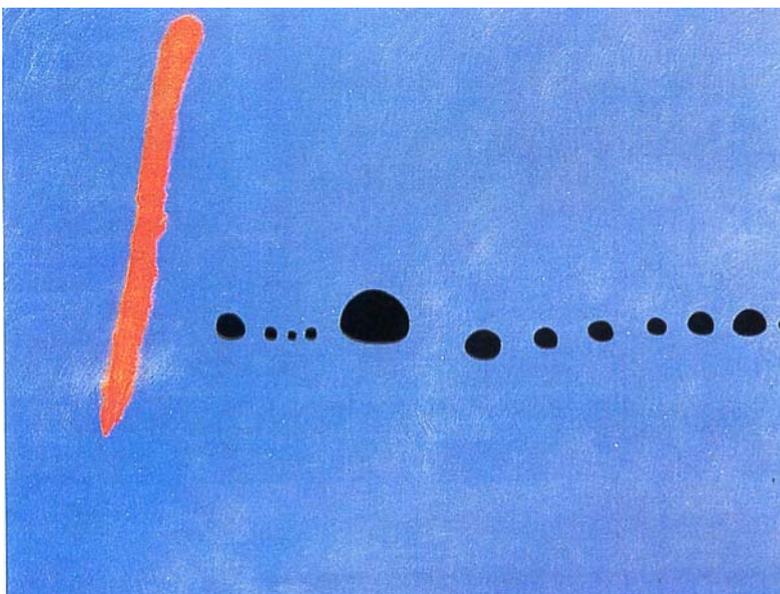
Il segno più ambiguo di tutta la punteggiatura.
C'è chi lo ama; chi lo odia; chi va a periodi.

Immagine 8: V. Van Gogh, *La notte stellata*, 1889



Davanti a questo quadro facciamo tutti delle brevi pause di riflessione.

Immagine 9: J. Mirò, *Blu II*, 1961



Sospensione... ..o reticenza?

Immagine 10: A. Bueno, *Profilo di donna e pipa*, 1956



Un punto esclamativo che per punto ha un uovo, simbolo di vita.

Immagine 11: L. M. Patella, *Scrittura enantiomica incisa su cristallo a specchio*, 1982



In questo quadro viene rappresentato un calligramma, si parte da una parola centrale per poi formare un discorso. Assomiglia anche a una vecchia ammonite: circolare, continua, che parte da un punto per poi espandersi. Parola e segno si identificano, sono come complementari. Le parole si trasformano in un punto bianco su uno sfondo nero, quando normalmente si ha un punto nero su uno sfondo bianco, è come se i ruoli si fossero ribaltati. È presente anche una contraddizione perché il punto è un segno statico, mentre l'ammonite e calligramma rappresentano qualcosa in movimento, in trasformazione, continuità. E lì, forse in osservazione, forse in attesa, forse in qualche altro stato d'animo, l'essere umano.

3.1.2 Scultura

La scultura è l'arte di dare forma a un oggetto partendo da un materiale grezzo o assemblare assieme diversi materiali. Anche nella scultura si possono ritrovare dei segni di interpunzione, che possono essere immediatamente visibili o nascosti dentro l'opera d'arte. Di seguito mostrerò alcune immagini legate alla punteggiatura.

Immagine 12: Gela Forster, *Concepimento*, 1920



Questa donna rappresenta un punto esclamativo. Il trattino viene rappresentato dalla testa allo stomaco, mentre il punto è il pancione che contiene una nuova vita, ecco perché esclama!

Immagine 13: Man Ray, *Emak Bakia invecchiato*, 1927-'70



È presente una metamorfosi dell'oggetto che diventa segno: dubbio? interrogazione?
apertura?

Immagine 14: Th. Virnich, *Disegno con palla di piombo*, 1988



Questa palla di piombo rappresenta, con il suo peso, il punto fermo di un discorso.

Immagine 15: A. Giacometti, *Venezia II*, 1956



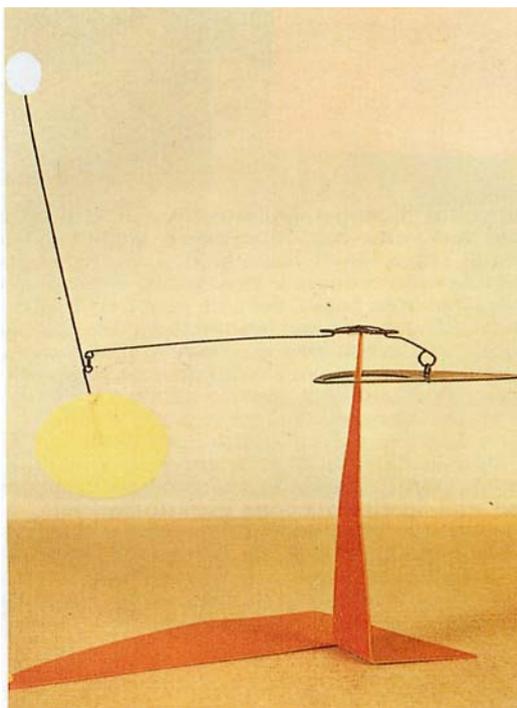
Questa scultura evoca la centralità dell'uomo, la sua importanza nella società. L'uomo che esclama se stesso.

Immagine 16: D. Dzamonja, *Scultura in metallo*, 1961



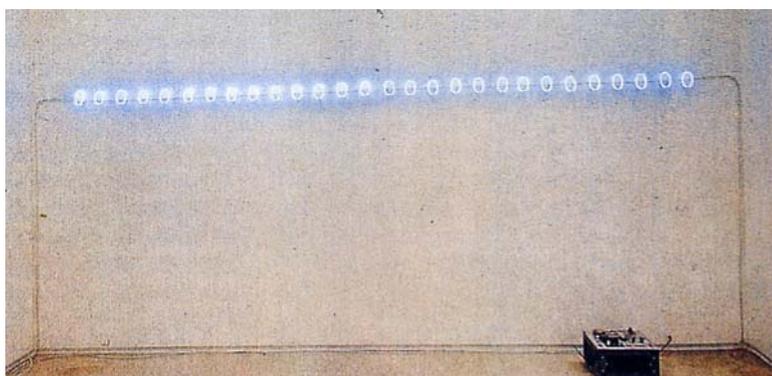
Tante parentesi che rappresentano una matryoska dove al centro viene riposto il punto.

Immagine 17: A. Calder, *Disco giallo, disco bianco*, 1968



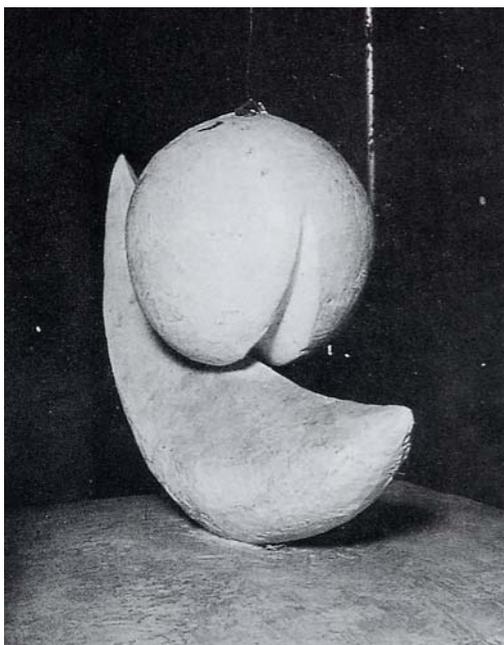
Sembra quasi che il peso di questa scultura venga tenuto in equilibrio dai due punti.

Immagine 18: P. P. Calzolari, *Zero*, 1970



Un susseguirsi di puntini illuminanti.

Immagine 19: A. Giacometti, *La Boule suspendue ou L'heure des traces*, 1930-'31



C'era una volta un punto
E c'era anche una virgola:
erano tanto amici,
si sposarono e furono felici.
Di notte e di giorno
andavano intorno
sempre a braccetto.

"Che coppia modello" la gente diceva
"Che vera meraviglia la famiglia punto e virgola".

Al loro passaggio
in segno di omaggio
persino le maiuscole
diventavano minuscole
e se qualcuno, poi,
a inchinarsi non è lesta
la matita del maestro
le taglia la testa.

(Rodari, 1972)

3.1.3 Architettura

L'architettura e la punteggiatura possono avere tre fattori comuni:

- 1) stabilità: senza di essa l'architettura è pericolosa ed effimera; la punteggiatura crea un senso di stabilità nel testo;
- 2) utilità: l'architettura soddisfa le necessità dell'uomo; la punteggiatura è utile per comprendere meglio un testo;
- 3) bellezza o piacere: se non ci fosse bellezza nell'architettura si parlerebbe solo di semplice edilizia; la punteggiatura crea bellezza e piacere al pensiero del lettore perché dà ritmo al testo.

Quindi, nell'architettura e anche nella punteggiatura concorrono aspetti tecnici e artistici.

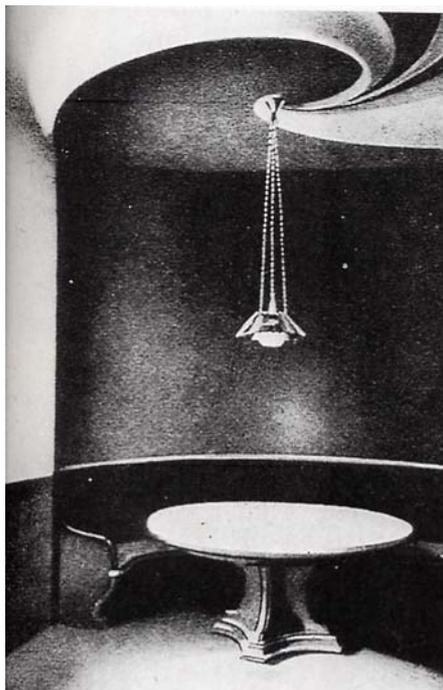
Con la comparsa di caratteri estetici l'architettura diventa così arte visiva e cela al suo interno la punteggiatura.

Immagine 20: A. Gaudì, *Casa Batllò*, 1905-'07



Dalla rigidità di un tetto alla sinuosità di una virgola.

Immagine 21: B. Taut, *Sala di un club nel Ledingenheim*, 1919-'21



È meno di un punto e più di una virgola o di una congiunzione, che cos'è?

Immagine 22: C. N. Ledoux, *sezione del Laboratorio de' Cerchi nella «ville sociale» di Chaux*, 1777-'79

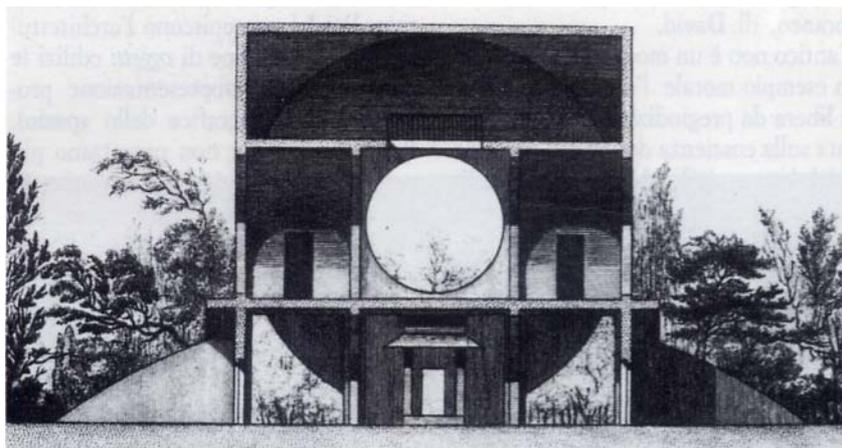


Immagine 23: Le Corbusier, *Villa Savoye a Poissy*. *Particolare della scala interna*, 1928-'31



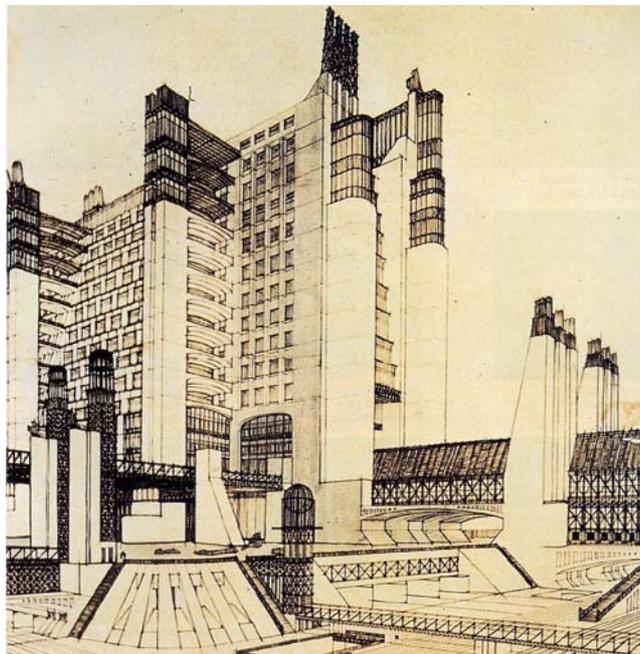
Assomiglia a un Uncino.

Immagine 24: M. De Klerk, *Quartiere Eiger Haard*, Amsterdam, particolare di un edificio, 1913



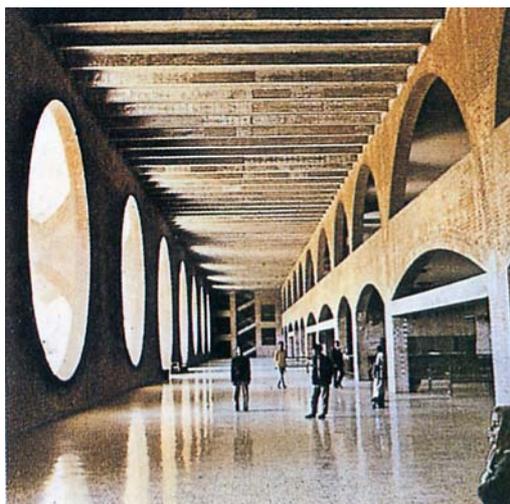
Tra parentesi.

Immagine 25: A. Sant'Elia, *Casamento con ascensori esterni, galleria, passaggio coperto, su tre piani stradali (linea tranviaria, strada per automobili, passerella metallica), fari e telegrafia senza fili, 1914*



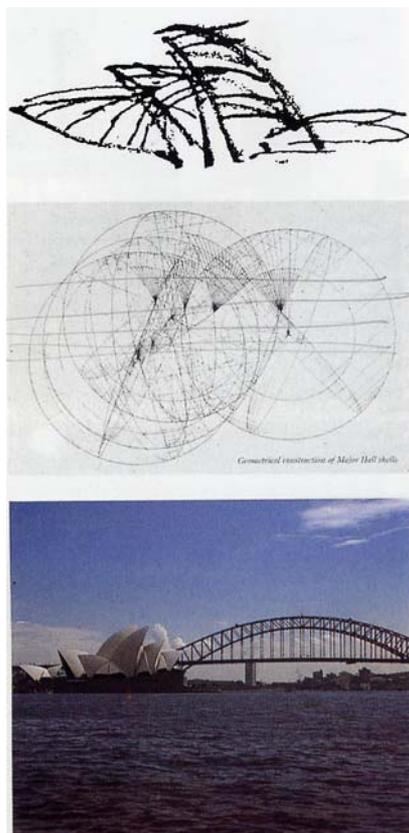
Per il 1914 una vera e propria esclamazione.

Immagine 26: L. Kahn, *Centro governativo, 1962-'74*



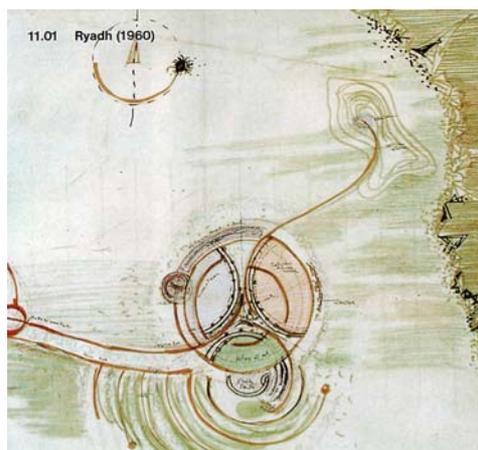
Finestre in sospensione.

Immagine 27: J. Utzon, *Palazzo dell'Opera di Sidney*, schizzo, studio e veduta esterna, 1956-57



Parentesi e punti per esprimere lo stesso concetto.

Immagine 28: M. D'Olivo, *Progetto per Ryadh*, 1960 (da «Discorso per un'altra architettura»)



Un progetto architettonico punto.
Evidenziato da virgole e nascosto tra parentesi.

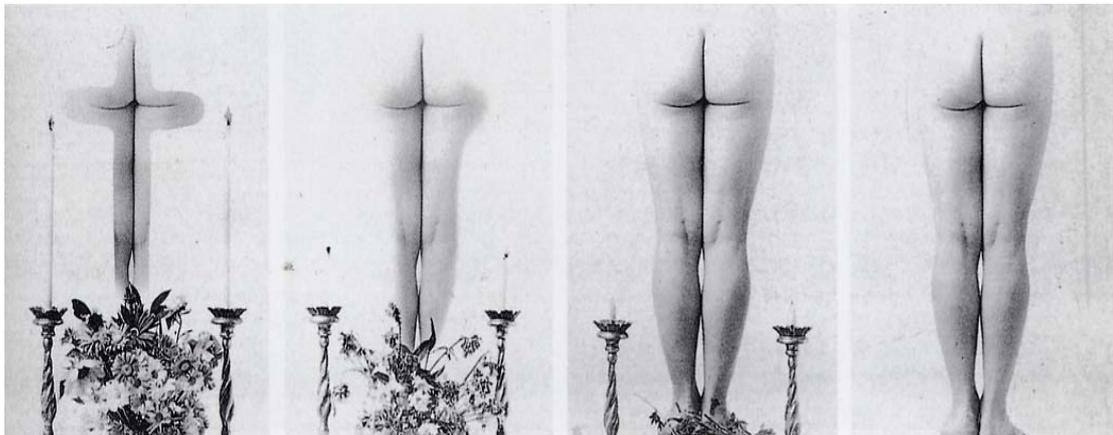
Ho trovato della punteggiatura anche in un manifesto pubblicitario del 1961 e in una fotografia 1976.

Immagine 29: W. Vostell, *Coca cola*, 1961



La scritta coca-cola è dentro un cerchio (non in un quadrato per non disperdere energia ai lati). Le due "C" rappresentano delle parentesi. La sbarra simboleggia una pausa di riflessione. Dopo il brand c'è l'accettazione dell'oggetto.

Immagine 30: V. Monselles, *Ecce Homo*, 1976



Delle parentesi si trasformano in una forma completa: il corpo di una donna.
Questa è architettura?

3.2 Musica

[...] La musica di un testo è fatta di come suonano le parole nelle orecchie e nella mente di chi legge, e quanto ri-suonano con altre parole che lui ha nelle orecchie e nella mente, e con le connessioni di senso e i riferimenti contestuali che ciascuna si porta dietro. E, poi, la musica di un testo è fatta di un ritmo scandito da pause. [...]

(Testa, 2005)

Il rapporto tra il ritmo del periodo, le pause della punteggiatura e il riverbero sonoro che echeggia dalle parole scritte formano una specie di tessitura musicale.

La punteggiatura è la visione grafica del ritmo, come le note su uno spartito musicale e inoltre permette di creare un testo ben ritmato.

La punteggiatura sembra riguardare il meccanismo del respiro, del battito del cuore, mentre il ritmo segreto di un testo è qualcosa di più profondo che si identifica col pensiero, con la capacità di comporre dell'autore.

Come nella musica il ritmo è riferito all'organizzazione della durata dei suoni nel tempo così vale anche per i diversi segni interpuntivi che caratterizzano un testo. Come nella musica esistono pause ben precise, anche nella punteggiatura sono presenti per far respirare il lettore e fargli comprendere il testo che sta leggendo.

Un altro concetto che può essere collegato sia alla musica che alla punteggiatura è l'armonia.

Musica e punteggiatura sono da considerare polisensoriali, nel senso che interagiscono con i diversi sensi: più direttamente con l'udito e la vista, ma in modo subliminale anche con l'olfatto (il respiro, appunto), il gusto (nel senso di piacere) e il tatto (la fisicità dei vari segni). Entrambe creano armonia per chi ascolta e per chi legge. Infatti, lo spartito musicale non è altro che un testo scritto, dove le note sono le parole che lo animano e il pentagramma un foglio dove scriverle.

Kandinskij, a partire dal punto quale unità formale complessa e principio di movimento, riesce a unire i concetti di musica (interpretata come arte in movimento) e pittura.

La musica assume la funzione di vero e proprio modello "spirituale" nei confronti della pittura: per Kandinskij la musica è il dominio del non figurativo e dell'immateriale. Sostiene, inoltre, che esistono delle analogie tra i principi della composizione musicale e i mezzi pittorici: ritmo, ripetizione cromatica, movimento, ecc.

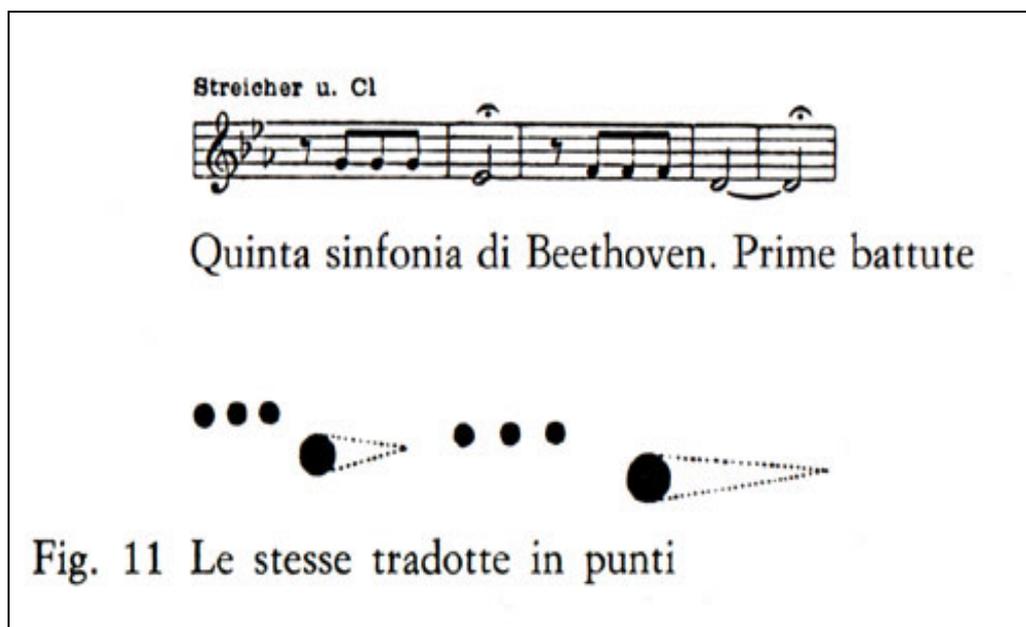
La musica insegna alla pittura la necessità di far uso esclusivamente dei propri mezzi espressivi (linea, punto, colore) per arrivare alla costituzione formale e compositiva.

Kandinskij dice che il colore può assumere una connotazione personalistica e psicologica che gli garantisce l'assolvimento del compito principale dell'arte: la comunicazione diretta ed efficace del proprio suono interiore.

È allora possibile trasferire la dinamicità propria della musica nella dimensione pittorica.

L'attenzione per la scrittura musicale, accostata alle diverse modalità dell'espressione grafica del punto pittorico e l'analisi della linea musicale (altezza, colore), quale elemento dinamico in rapporto al movimento della linea pittorica, ne sono una testimonianza.

Mostrerò di seguito una metamorfosi di tre spartiti musicali in punti e linee (*Kandinskij - da Punto, linea, superficie*):



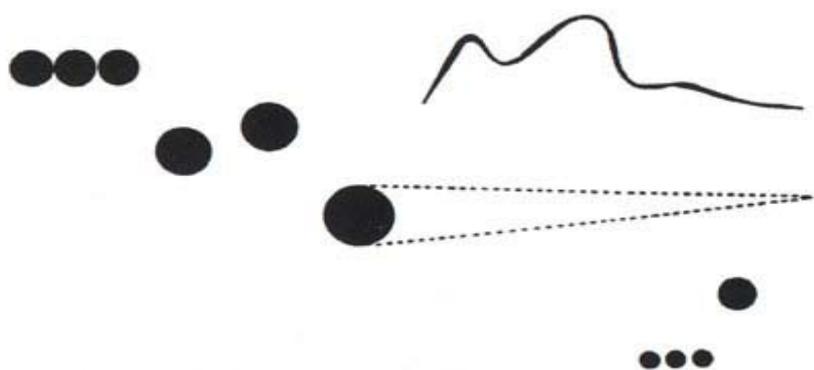


Fig. 11¹ Il secondo tema tradotto in punti

The image shows two musical excerpts and their corresponding point-based translations. The top excerpt is a single melodic line in treble clef with a key signature of one flat. Below it, the text reads "Le stesse tradotte in punti Fig. 11", followed by a series of black dots of varying sizes arranged in a pattern that mirrors the contour of the melody. The bottom excerpt is a musical score for strings, woodwinds, and percussion, labeled "in der Coda". It includes parts for "Str.", "+ Holz Hörner", and "+ Trp. Pauke". Below this score, another text reads "Le stesse tradotte in punti Fig. 11", followed by a series of black dots of varying sizes arranged in a pattern that mirrors the overall structure and dynamics of the musical passage.

Come possiamo notare il punto è il primo significato di una composizione sia pittorica che musicale e si trasforma in base al valore della nota che deve rappresentare.

Nella musica e nella pittura assume un valore immateriale, mentre nella scrittura diventa materiale in quanto appartiene al linguaggio e significa silenzio.

Il punto è statico mentre la linea è dinamica, in quanto è la traccia lasciata dal punto in movimento.

Secondo Kandinskij la linea può essere, oltre che spezzata, curva e mista, anche orizzontale, verticale e diagonale.

Inoltre, sostiene che i singoli suoni possono essere mescolati tra di loro e rappresentati dalle diverse linee, ad esempio una linea spezzata può suscitare drammaticità, invece una linea curva liricità.

La punteggiatura è anche presente in un semplice spartito musicale.

Generalmente all'inizio del pentagramma possiamo trovare una chiave musicale. È un simbolo che viene posto sul pentagramma e serve a fissare la posizione delle note e la relativa altezza dei suoni. Possono essere di tre tipi e i loro segni provengono da una progressiva alterazione grafica delle lettere dell'alfabeto gotico, in altre parole:

	chiave di Do_3 (Do della terza ottava, detto anche <i>do centrale</i>)
	chiave di Fa_2 (Fa della seconda ottava, immediatamente al di sotto del <i>do centrale</i>)
	chiave di Sol_3 (Sol della terza ottava, sopra il <i>do centrale</i>)

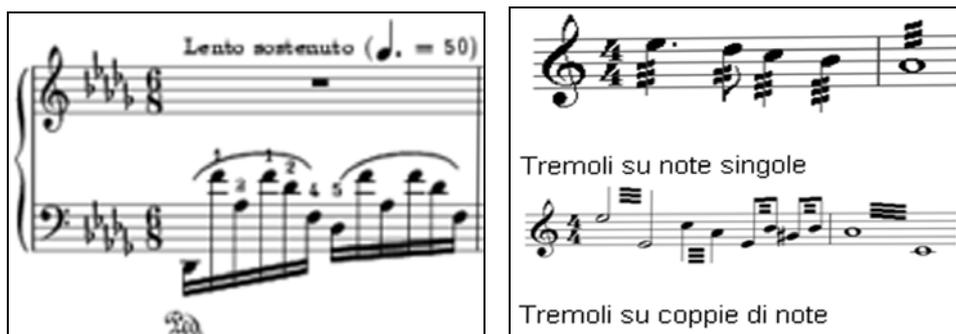
Nella prima chiave possiamo notare la presenza dei due punti e di due parentesi; la seconda viene rappresentata come una virgola con di fianco due punti; la chiave di “Sol” o di violino può assomigliare a un punto interrogativo.

In una sinfonia è molto semplice ritrovare l'uso di un altro segno interpuntivo: la parentesi. In gergo musicale viene definita *legatura di una frase*, nel senso che è una linea curva posta sopra o sotto tre o più note, con lo scopo di indicare al musicista come devono essere suonate le note.

Mentre nella scrittura il punto indica una pausa e implica il silenzio da parte del lettore, nella musica il punto (più precisamente il punto di valore) non è altro che un segno usato per modificare la durata di una singola nota; viene indicato con un puntino posto a destra della nota, che ne allunga la durata della metà.



Nell'immagine 1 possiamo notare un singolo trattino e nell'immagine 2 due o tre trattini uno sopra l'altro. Il trattino, come segno interpuntivo, ha la funzione di separare o unire una parola; invece, nella scrittura musicale ha la funzione di pausa (immagine 1); nell'immagine 2 (in gergo musicale chiamato tremolo) è usato per abbellimenti diversi a seconda degli strumenti che ne fanno uso. Generalmente consiste nella ripetizione molto rapida di una nota per la durata della nota stessa.



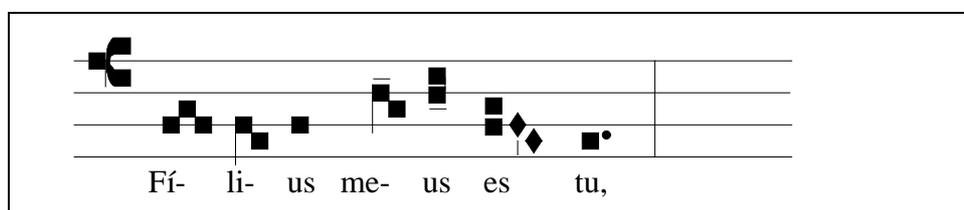
1

2

Anche nella scrittura del canto gregoriano sono presenti dei segni di interpunzione. Il canto gregoriano è un canto liturgico cristiano del rito romano che fu adottato dalla Chiesa d'Occidente.

Ciò che in musica moderna si chiama nota, in gregoriano è detto neuma (dal greco "segno"). Nella trascrizione moderna del repertorio gregoriano si utilizzano note di forma quadrata dette *notazione quadrata o vaticana*.

I neumi sono segni derivati dalla trasformazione degli accenti dell'oratoria latina e sono senza significato ritmico, poiché il canto gregoriano modella il proprio andamento ritmico su quello verbale. Il "punctum" e la "virga" sono gli elementi costitutivi dei neumi e hanno solo la funzione di esprimere il salire e scendere dei suoni.



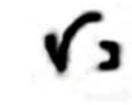
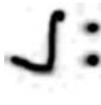
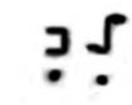
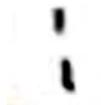
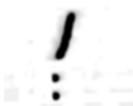
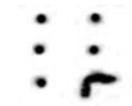
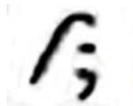
In questa immagine possiamo notare l'uso di trattini e di un punto. Il trattino posto sopra o sotto il neuma ha la funzione di allungamento di valore e un aumento del suono; mentre il trattino verticale posto sotto il neuma è un appoggio ritmico.

Il punto posto a lato del neuma si usa per un valore sillabico diminuito.

Nella tabella che mostrerò, vengono rappresentati differenti neumi nella *notazione quadrata o vaticana* e nella *notazione di S.Gallo*. In questa tabella sono presenti sette differenti segni interpuntivi e due diversi accenti: il punto esclamativo, i tre puntini, due trattini, delle virgolette, un accento grave, un accento acuto, una virgola, un punto esclamativo molto particolare e i due punti.

NEUMA	TIPO DI SCRITTURA	
	<i>quadrata o vaticana</i>	<i>San Gallo</i>
SALICUS		
TRIGON		
BIVIRGA TRIVIRGA		
STROPHICUS		
PUNCTUS QUADRATUM		
VIRGA		
PES o PODATUS		
SCANDICUS		
CLIMACUS		

Anche in altri tipi di scrittura musicale si possono ritrovare dei segni interpuntivi: il punto, delle parentesi, una virgola, i due punti, un punto esclamativo, un punto e virgola e tre puntini.

NEUMA	TIPO DI SCRITTURA			
	<i>Metz</i>	<i>Chartres</i>	<i>Limoges</i>	<i>Nonantola</i>
PUNCTUS QUADRATUM				
VIRGA				
PES o PODATUS				
SCANDICUS				
CLIMACUS				

3.3 Alfabeti

Perché non facciamo una fantasia sull'alfabeto... fantastico, imprevisto, con lettere tutte diverse di dimensioni, di forma, di materia, di colore; buttate per aria con allegria...

(Munari, 1987)

L'alfabeto è un insieme di simboli grafici e si usano per rappresentare le parole di una lingua. Le singole lettere sono come dei segni che riportano a un suono linguistico.

La scrittura alfabetica deriva dai Fenici ed è proprio grazie a loro che si è sviluppato il primo vero alfabeto, quello greco antico che è stato il primo ad usare tutte le vocali. Da esso derivano le scritture latine, cirilliche, ecc.

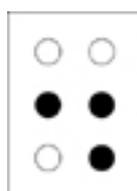
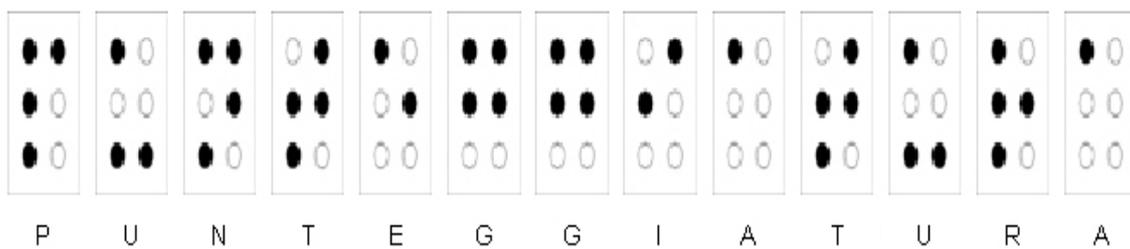
Gli alfabeti sono collegati tra di loro perché partono tutti da segni archetipici. L'archetipo è un segno profondo, subliminale che ognuno di noi possiede e dobbiamo essere in grado di farlo emergere per trasformarlo in un segno comunicante. A quel punto viene organizzato in un "codice simbolico" e diventa così una possibilità di comunicazione.

3.3.1 Braille



Il braille è un sistema di scrittura e lettura a rilievo per non vedenti. Consiste in una scrittura puntiforme. Ogni lettera, ogni numero e ogni segno d'interpunzione è indicato dal numero e dalla disposizione di un massimo di sei punti all'interno di una casella larga due punti e alta tre (3x7 mm). Usato anche in informatica, dove i display braille riproducono caratteri a otto punti che consentono a un non vedente di leggere i contenuti che appaiono sullo schermo di un computer. Il braille è un alfabeto tattile nel senso che è caratterizzato dalla percezione fisica. Rimanda al concetto di terra, la quale viene simboleggiata da un quadrato (simbolo di solidità, fermezza).

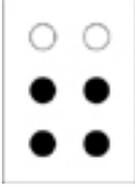
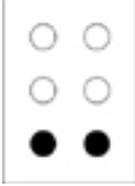
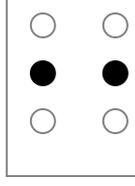
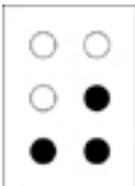
Ora parliamo di:



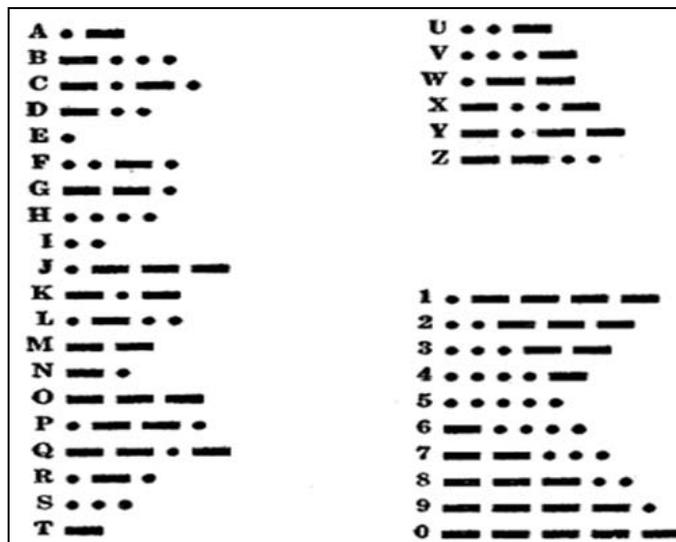
punto

Le diverse combinazioni di punti si trasformano in segni interpuntivi:

<p>virgolette apertura</p>	<p>punto</p>
<p>virgola</p>	<p>punto e virgola</p>
<p>punto esclamativo</p>	<p>punto interrogativo</p>

 <p>parentesi</p>	 <p>trattino</p>
 <p>due punti</p>	 <p>virgolette chiusura</p>

3.3.2 Codice Morse



Sviluppato e ideato da Samuel Morse e Alfred Vail, l'alfabeto morse è un sistema usato per trasmettere lettere, numeri e segni di interpunzione per mezzo di un segnale in codice.

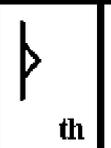
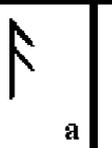
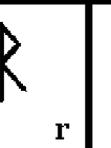
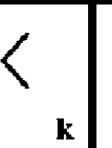
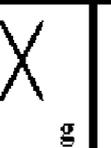
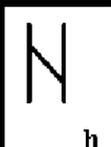
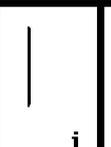
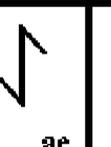
In origine il codice morse era una composizione di punti e linee, ognuna corrispondente a un numero; ogni numero corrispondeva a una parola e per scoprire il significato di quella parola bisognava andare a cercare il numero in un libro.

Poi, venne adottato un nuovo sistema nel quale ogni lettera o simbolo veniva inviata singolarmente usando una combinazione di punti, linee e pause. Invece, il codice morse internazionale non si serve delle pause.

Nel codice morse la lunghezza di un punto determina la velocità con cui viene inviato il messaggio.

Punteggiatura	Codice morse
•	• — • — • —
,	— — • • — —
:	— — — • • •
?	• • — — • •
-	— • • • • —
(— • — — •
)	— • — — • —
"	• — • • — •
'	• — — — — •
!	• — • • — •

3.3.3 Runico

 f	 u	 th	 a	 r	 k	 g	 w
 h	 n	 i	 j	 ae	 p	 z	 s
 t	 b	 e	 m	 l	 ng	 d	 o

Detto "futhorc" era un alfabeto composto da segni grafici, usato principalmente dalle popolazioni germaniche; inizialmente formato da 24 segni chiamati rune; i nomi delle rune facevano riferimento a nomi di antichi Dei ed esseri sovranaturali, a eventi atmosferici, a piante sacre ed era anche una terminologia legata ad uno stato dell'essere umano (ricchezza, bisogno, ecc.).

La grafia delle singole rune era molto particolare, veniva rappresentata da linee perpendicolari e trattini inclinati a causa della particolarità del materiale sul quale bisognava incidere (ad esempio: la pietra, il legno). Le rune avevano una particolarità: bisognava interpretarle e non semplicemente leggerle.

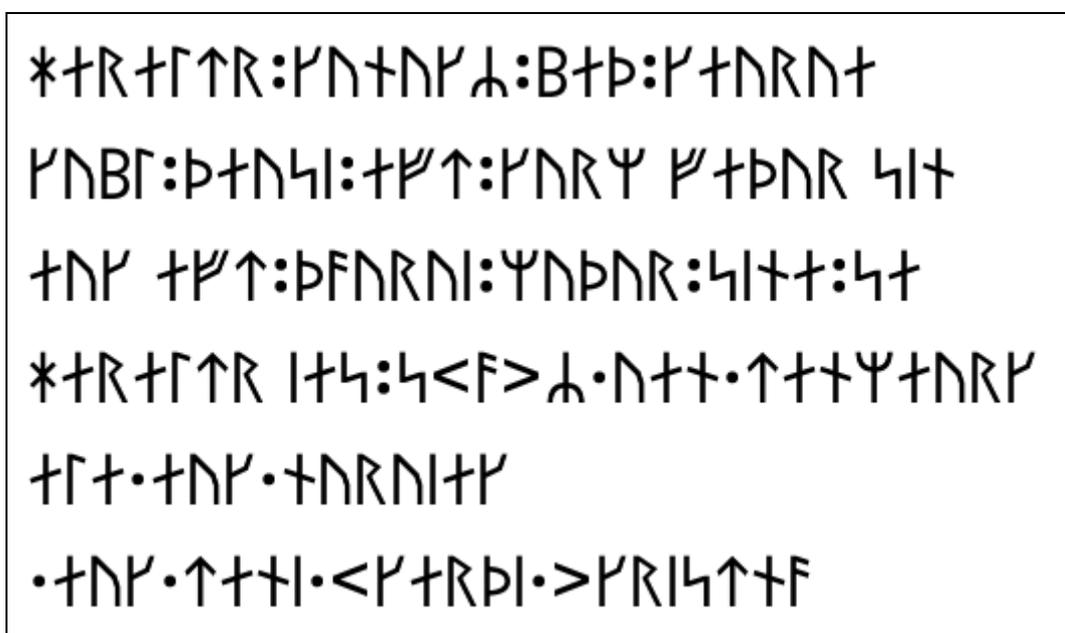
Le rune probabilmente derivano da una scrittura appartenente al gruppo delle cinque principali varietà di alfabeto italico settentrionale, derivato dall'alfabeto etrusco.

La parola runa è legata ai concetti di "segreto" e "mistero" per alludere sia alla caratteristica di comunicazione silenziosa (la scrittura), sia all'uso magico che se ne faceva.

I segni runici sono ambivalenti, avendo ciascuno una rispondenza fonetica e una ideografica, ossia ogni segno può essere tanto un suono che un'idea.

La scrittura runica ha presentato, sin dalle sue prime manifestazioni, forme nettamente diversificate, a seconda che sia stata utilizzata in area continentale, settentrionale o insulare. Le parole erano scritte da sinistra a destra, ma nelle forme più antiche anche al contrario. Oppure alternando linee con direzioni opposte e in alcuni testi una singola lettera poteva essere capovolta o invertita. A volte il testo veniva diviso in singole parole e questo era possibile grazie all'uso del punto mediano e dei due punti, i quali potevano sottolineare una separazione più marcata tra le parole.

Un esempio tratto dal testo dell'iscrizione della *Grande pietra di Jelling* (Danimarca) del X secolo:



Non solo vengono rappresentati dei singoli punti o dei due punti, ma anche delle parentesi, dei trattini, delle virgole e delle virgolette.

Ecco che la punteggiatura porta, forse, in sé quel “tempo sospeso” tra un grafema e l’altro; sempre tenendo presente la vastità simbolica del punto, quale elemento autonomo e saturo di significati.

È pensabile quindi che la punteggiatura, così espressa, stabilisse più un’aura di un tempo indecifrabile, una sospensione esoterica e comunicabile solo a coloro che fossero a conoscenza del “codice segreto”.

Come possiamo notare da questa immagine la scrittura runica presenta notevoli punti in comune con i sistemi alfabetici di origine etrusca adottati dalle popolazioni alpine; inoltre le rune hanno diversi tratti molto simili con alcune lettere, soprattutto quelle maiuscole, dell'alfabeto latino.

ETRUSCO	NORD-ITALICO	RUNICO	SIMBOLI PRE-RUNICI	LATINO
Ɔ v	F	F f		F
Y V	Λ Λ V U	∩ Λ u	Δ	V
	β	Ɔ p		D d
A	F Λ F Λ A	F a		A
∩	∩ ∩ ∩	R ∩ r		R
>c Xk	< C K K	< k		< c
		X g	X	X x
	Ɔ d F Λ	Ɔ w		
β	β β β	∩ ∩ h		H
γ	γ γ u N γ	† † n	+	N
I	I	I i	I	I
		∩ ∩ j	∩	G g
		∩ l e	∩	
Ɔ	∩ ∩ ∩ ∩ ∩ ∩ ∩	∩ ∩ ∩ p		P
I †	† † † † †	Y † X z	Y X	Z
∩ ∩	∩ ∩ ∩ ∩	∩ ∩ s		S
T †	† † T † † X	† t	†	T
	B	B b		B
Ɔ	F Λ Ɔ M	M c		E
γ m	γ γ γ M	M m		M
J	∩ ∩ J L	∩ l		L
∩ q		∩ ∩ q u	∩ q	
	∩ ε	∩ d	∩	
	∩ ∩ ∩ ∩ ∩	∩ o	∩	O

Le rune sono l'esigua espressione scritta di una cultura in cui tutta la conoscenza era tramandata attraverso la tradizione orale.

I sacerdoti di quella misteriosa cultura rifiutarono di affidare alla scrittura tutti i loro segreti. Sarà molto difficile ritrovare un testo magico scritto per esteso con le rune, ma è nel tratto scolpito della runa stessa che scopriremo il potere di quegli antichi sacerdoti che sono tra le figure più enigmatiche che la storia ci ha tramandato.

L'avvento del cristianesimo nelle popolazioni germaniche portò l'introduzione di alfabeti classici (ad esempio il latino), la cui funzione principale era la conservazione e la tradizione della cultura, ma le rune non scomparvero subito, in quanto non condividevano con gli alfabeti la funzione letteraria e rimasero un metodo di scrittura utilizzato per esigenze quotidiane.

3.4 Giochi

Con la punteggiatura si può anche giocare...

3.4.1 Dadi



"Alea iacta est"

Usati nel contesto di diversi giochi per generare in modo casuale esiti numerici.

Per associazione alla "magia" delle rune non bisogna dimenticare il dado, dove il punto è usato come numero, come sorte, come azzardo oppure come strumento di divinazione per leggere il futuro.

3.4.2 Dama



Gioco da tavolo e da competizione. Composta da 64 caselle, 12 pedine nere e 12 pedine bianche che assomigliano a dei punti.

Arrivando alla casella dell'ultima fila dell'avversario la pedina raddoppia ed è "signora", cioè dama del gioco e si trasforma in due punti. Una particolarità è che la parola *dama* proviene dal francese *dame* per derivazione dal latino *Domina* e indica il "pezzo sovrano" e dà anche il nome al gioco.

3.4.3 Tavola reale



Gioco da tavolo per due giocatori. Ciascun giocatore possiede 15 pedine che muove lungo 24 triangoli, detti punti, secondo il lancio di due dadi.

Le pedine possono trasformarsi in punti, in due punti, in punti esclamativi e in tre puntini di sospensione.

Secondo alcuni storici, la tavola reale o backgammon, rappresenta il ciclo annuale e giornaliero della vita umana: i 24 punti raffigurano le 12 ore del giorno e le 12 della notte, ma anche i 12 mesi dell'anno, le 30 pedine i giorni del mese.

Invece, i due dadi rappresentano il giorno e la notte; la somma dei punti ai lati opposti di un dado può far riferimento ai giorni della settimana, ma anche ai pianeti.

La presenza di elementi cromatici discordanti (le punte della tavola, le pedine) sembra rappresentare la visione dualistica del mondo nella antica cultura indoeuropea caratterizzabile dal conflitto tra il bene e il male, la vita e la morte.

“Scrivere ha le sue leggi della prospettiva, della luce e dell’ombra, proprio come la pittura, o la musica. Se sei nato conoscendole, bene. Se no, imparale.

Poi sistema le regole perché facciano al caso tuo.”

(Capote, 1958)

Conclusioni

Alice, in mezzo al bosco, si domanda: “Dunque, chissà che strada dovrò prendere?”.

All'improvviso compare lo Stregatto astratto e gli chiede quale sia la strada migliore da prendere.

Lo Stregatto: “Beh, tutto dipende da dove vuoi andare...”

(Alice nel Paese delle Meraviglie)

Gli scrittori sono un po' tutti come Alice, soprattutto quando devono iniziare a scrivere e si trovano davanti delle pagine bianche; non sanno cosa fare. La scelta nell'uso della punteggiatura aiuta lo scrittore a prendere questa ardua decisione: “Scrivere ha le sue leggi della prospettiva, della luce e dell'ombra, proprio come la pittura, o la musica. Se sei nato conoscendole, bene. Se no, imparale. Poi sistema le regole perché facciano al caso tuo.” (Capote, 1958)

Infatti, la punteggiatura nella scrittura professionale è un punto d'arrivo e di partenza. Questi due concetti sono legati tra di loro, perché le regole vanno imparate per poi correggerle.

Punto di partenza: prima di tutto bisogna conoscere le diverse linee guida che riguardano la punteggiatura, per poter scrivere con efficacia e per far sì di rendere comprensibile al lettore quel che sta leggendo; durante la mia intervista Beppe Severgnini, giornalista del Corriere della Sera, mi fa notare come la punteggiatura sia da considerare un punto di partenza perché è un ordine mentale, sottolinea come sia necessario usare bene i diversi segni interpuntivi dato che quasi sempre si riflettono sul resto del testo: «perché la sciatteria nell'uso della punteggiatura si manifesta anche nella sciatteria nel resto del testo».

Uno sciatore, prima di imparare a fare i salti oppure a sciare in neve fresca deve prima imparare le tecniche di base; chi ignora le regole sulla punteggiatura, e non solo, spesso fa l'errore di uno sciatore che dice di voler partire subito a fare i salti, ma intanto non sa fermarsi o spostare il peso del suo corpo da una parte all'altra.

Punto d'arrivo: dopo che hai capito bene come usare i diversi segni di interpunzione ti puoi permettere di ribaltare le linee guida perché facciano al caso tuo:

[...] Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a un tratto, a restringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra, e un'ampia costiera dall'altra parte; e il ponte, che ivi congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all'occhio questa trasformazione, e segni il punto in cui il lago cessa, e l'Adda ricomincia, per ripigliar poi nome di lago dove le rive, allontanandosi di nuovo, lascian l'acqua distendersi e rallentarsi in nuovi golfi e in nuovi seni. [...] (Manzoni, 1840-1842)

Oppure:

[...] Fra tante cose indispensabili che ci mancavano, capirete che l'assenza dei colori era il problema minore: anche avessimo saputo che esistevano, lo avremmo considerato un lusso fuori luogo. Unico inconveniente, lo sforzo della vista, quando c'era da cercare qualcosa o qualcuno, perché tutto essendo ugualmente incolore non c'era fama che si distinguesse chiaramente da quel che le stava dietro e intorno. A malapena si riusciva a individuare ciò che si muoveva: il rotolare di un frammento di meteorite, o il serpentino aprirsi di una voragine sismica, o lo schizzare d'un lapillo. [...] (Calvino, 1965)

In questi due esempi è evidente come i due autori hanno fatto proprie le linee guida sulla punteggiatura, le hanno stravolte, e nonostante questo l'effetto finale è molto efficace.

«Prendiamo, per esempio, qualsiasi tipo di espressione artistica, i capolavori vengono da una combinazione di tecnica strepitosa, intuizione, ispirazione e originalità. Se una persona dimostra di saper scrivere senza virgola, punto e virgola, punto e riesce a scrivere benissimo, complimenti. Per adesso ho visto solo che chi rinuncia o usa male la punteggiatura si rende meno comprensibile e il testo non è per niente efficace», conclude così la mia intervista Beppe Severgnini.

La punteggiatura non è da considerare solo nel campo della scrittura poiché è comunicazione pura. Per questo, nell'ultimo capitolo, ho voluto “giocare” con essa per vedere fin dove potevo spingermi, con lo scopo di stemperare quell'alone di razionalità e usarla come spunto di ricerca

PUNTO

(“legame fra il silenzio e il suono delle parole, come una diga in mezzo a un fiume: interruzione e silenzio fra fiumi di parole” C. Legora, Kandinskij, Mazzotta, 1997)

Riferimenti bibliografici

- AA.VV., (2001), *I segni*, BUR, Rizzoli, Milano.
- Benni S., (1986), *Comici spaventati guerrieri*, Feltrinelli, Milano.
- Calvino I., (1965), *Le cosmicomiche*, Einaudi, Torino.
- Calvino I., (1979), *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, Einaudi, Torino.
- Capote T., (1958), *Writers at Work*.
- Cappa Legora C., Kandinskij W., Mazzotta, (1997), Milano.
- De Montesquieu C., (1899), *I miei pensieri*.
- De Rienzo G., (2007), "Sintassi da salvare", *Corriere della Sera*, Cultura.
- Invernizzi E., (2005), *Manuale di relazioni pubbliche. Le tecniche e i servizi di base*, McGraw-Hill Italia, Milano.
- Invernizzi E., (a cura di) (2006), *Relazioni pubbliche. Le competenze e i servizi specializzati*, McGraw-Hill Italia, Milano.
- Invernizzi E., (2004), "Relazioni pubbliche e comunicazione aziendale", *Sviluppo & Organizzazione*, n. 204.
- Invernizzi E., (1996), *La comunicazione organizzativa nel governo dell'impresa*, Giuffrè, Milano.
- Invernizzi E., Romenti S., (2005), "La valutazione dei risultati della comunicazione aziendale: quali sviluppi?", *Sinergie*, n. 68.
- Kandinskij W., (2001), *Punto, linea, superficie. Contributo all'analisi degli elementi pittorici*, trad. it. Adelphi, Milano.
- Lesly P., (ed.), (1998), *Lesly's Handbook of Public Relations and Communications*, Contemporary Publishing Company, Lincolnwood, Illinois.
- Lucchini A., (2005), *La magia della scrittura*, Sperling & Kupfer Editori, Milano.
- Lucchini A., (2000), *Business Writing – Scrivere nell'era di Internet*, Sperling & Kupfer Editori, Milano.
- Manzoni A., (1996), *I Promessi Sposi*, Bulgarini, Firenze.
- Maraschio N., (1993), *Grafia e ortografia: evoluzione e codificazione*, Einaudi, Torino.
- Mortara Garavelli B., (2003), *Prontuario di punteggiatura*, Laterza, Roma-Bari.
- Munari B., (1987), *Alfabeto Lucini*, Lucini, Milano.
- Ojetti U., (1937), *Sessanta*, Mondadori, Milano.
- Piccinini L., (2005-2006), "Qualche riflessione sul punto e virgola", *Amica*.
- Polgar A., (1994), *Piccole storie senza morale*, Adelphi, Milano.
- Rodari G., (1993), *Filastrocche in cielo e in terra*, Einaudi, Torino.

- Rodari G., (1982), *Favole minime*, in *Il cane di Magonza*, Editori Riuniti, Roma.
- Rodari G., (1972), *Il caso di una parentesi*, Filastrocche in cielo e in terra, Torino.
- Rodari G., (1972), *La famiglia Punto-e-virgola*, Filastrocche in cielo e in terra, Torino.
- Serafini F., (2001), *Storie, regole, eccezioni*, BUR, Rizzoli, Milano.
- Severgnini B., (2007), *L'italiano. Lezioni semiserie*, Rizzoli, Milano.
- Tarocco F., (2001), *Punteggiatura e discorso*, BUR, Rizzoli, Milano.
- Tesorio G., (2006), "I giovani disimparano a scrivere e anche il pensiero regredisce",
Corriere della Sera.
- Testa A., (2005), *Farsi capire*, Rizzoli, Milano.
- Vonnegut K., (2007), *A Man Without A Country*, Random House Trade, Westmister,
MD.

Sitografia

- www.accademiadellacrusca.it
- www.mestierediscrivere.com
- www.corriere.it/solferino/severgnini
- www.useit.com
- www.nelweb.biz/comunicati